ANNO XVI. Martedì, 14 Aprile 1863 **N. 103**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compre-e le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 aprile

IL PARTITO D'AZIONE NEL CANTONE TICINO

Alcuni giornali hanno annunziato che il gabinetto italiano avesse indirizzato al governo federale svizzero una nota, nella quale si chiedeva che fossero allontanati dal cantone Ticino alcuni uomini più operosi del partito d'azione, che intrigano e cospirano contro la quiete e la sicurezza del nostro stato.

Noi abbiamo ragione di credere che quei giornali sono stati male informati e forse tratti in errore da chi aveva interesse a divulgar quella notizia, alla quale tanto più dovevasi prestar fede, che il fatto sarebbe stato giustificato da esempi di altre potenze.

Che sarebbevi di strano e di contrario alle relazioni internazionali nella richiesta che il governo italiano facesse alla Svizzera di sorvegliare e far partire per le province interne que' forestieri che si adoperano a nostro danno? Non ha la Francia chiesto altra volta alla Svizzera che si allontanassero da Ginevra alcuni emigrati francesi, che le davano molestia? E l'Austria non ha essa fatto di più, ricorrendo a provvedimenti d'ingiustificabile rigore per punire il cantone Ticino dell'asilo che accordava a' mazziniani?

È già una fortuna che non siasi accagionato il governo italiano di voler imitar l'Austria, ma solo la Francia, perchè, se le voci che corrono hanno qualche fondamento, coloro che diffusero questa notizia non sono al certo animati di troppo buone intenzioni verso il nostro stato.

Ma eglino hanno dimenticato che la menzogna ha le gambe corte. Il governo italiano non ha fatto nulla che tema la luce del sole, nulla che egli abbia mai a disdire e, quel ch'è più, nulla che possa far credere egli tema che i tentativi che si ordiscono nel cantone Ticino siano per produrre pericolose perturbazioni in Italia.

Il ministero italiano non ha fatto alla Confederazione svizzera che una sola comunicazione, con una nota al cav. Jocteau, in data del 26 marzo scorso.

In quella nota s'informava il governo federale de' preparativi che il partito d'azione fa nel Cantone Ticino, del quartier generale ch'esso aveva stabilito a Lugano, ove hanno sede i più instancabili agenti del sig. Mazzini, che li onora di quando in quando di sue visite.

Sebbene il nostro ministero dovesse supporre che la Svizzera non ignorerebbe che il partito d'azione raccoglieva i suoi volontari su quel territorio neutro, per tentare un movimento insurrezionale nel Tirolo italiano, passando pel Cantone dei Grigioni, sebbene esso non potesse metter in dubbio che le autorità federali conoscevano le provviste di vestimenta, di armi, di munizioni di guerra, non escluse le bombe Orsini, che vi si raccoglievano, ha stimato tuttavia compier atto di buon vicinato, avvertendo la Confederazione di ciò che vi si tramava.

Ed il governo federale pare abbia compreso da quali sentimenti amichevoli fosse animato il nostro governo, avendo incaricato il suo ministro a Torino di esprimergliene la sua soddisfazione.

Diffatti il ministero italiano, facendo quella comunicazione alla Svizzera, non poteva esser indotto che da un sol pensiero e mosso da un sol desiderio: quello di evitare alla Svizzera delle molestie e delle complicazioni che la coglierebbero se mai dal suo territorio partissero delle bande armate per invadere i vicini paesi. La Svizzera ha tanto più l'obbligo di invigilare perchè nel suo suolo non si cospiri contro la sicurezza degli altri paesi, che l'Europa, guarentendole la neutralità, non poteva aver in mente di farne il ritrovo della rivoluzione ed il convegno de' fabbricatori di congiure.

Ciò però non riguardava noi menomamente; ma soltanto la Svizzera ne' suoi rapporti non piccoli nè poco importanti coll'Austria.

Noi non paventiamo le mene e le cospirazioni del Comitato di Lugano. È forse soltanto da ieri che il partito d'azione si affaccenda per preparare qualche novello tentativo? E chi è così inesperto delle cose di governo, da credere che il gabinetto italiano non ne seguisse con attenzione le mosse e non avesse adottate le disposizioni più opportune per antivenire qualsiasi passo che minacciasse di compromettere l'ordine pubblico o spingere ad una violazione dei confini?

Bisognerebbe che fossero al potere gli uomini dell'*iniziativa popolare*, perchè tali preparativi non provocassero la sollecitudine del governo; ma quando essi fossero al timone dello stato, non più nel Cantone Ticino e di straforo, ma in pien meriggio essi avrebbero ampia licenza di ordire i loro disegni e di promuoverne l'attuazione.

Finchè le redini del potere sono in mano di uomini, i quali credono che il diritto di dichiarar la guerra spetti al re e che amano abbastanza la monarchia e l'Italia per impedire che una fazione s'imponga col nome d'*iniziativa popolare* alla nazione e sostituisca la sua volontà a quella dei legittimi rappresentanti del paese; finchè v'ha un governo forte e consapevole de' proprii doveri, noi possiamo star sicuri che niuna macchinazione del partito d'azione ci coglie all'impensata e che non corriamo per imprevidenza nostra alcun pericolo dalla presenza a Lugano di qualche decina di mazziniani e di alcune casse di camice rosse e di fucili.

La comunicazione fatta al governo federale è stata quindi un atto cortese, che attesta le buone disposizioni del nostro ministero verso la Svizzera, ben lungi d'essere un atto ostile provocato da gravi preoccupazioni per la sicurezza del nostro regno. Non sarebbevi stato pertanto motivo alcuno di domandare l'allontanamento de' mazziniani dal Cantone Ticino, anzi, se abbiamo a manifestar intero il nostro pensiero, ci sembra che il nostro governo debba preferire restino colà, anzichè altrove perchè più facilmente si possono sorvegliare.

Diremo di più che il nostro ministero, rivolgendosi alla Confederazione, non ha fatto cosa, la quale ne' suoi intendimenti, avesse a rimaner circondata da densa nube. Era egli probabile che il governo del Cantone Ticino, venendo informato dalla Confederazione della nota del governo italiano, avrebbe serbato un silenzio sì rigoroso da non lasciarne trapelar nulla al comitato di Lugano ed a' suoi addetti? Anzi non è egli credibile, che qualcuno de' suoi per dargli vanto di liberalesche simpatie, abbia esagerato alquanto il significato della nota e scambiati alcuni ragguagli amichevoli nella pretesa domanda d'allontanamento?

Comunque ciò sia, era necessario di ridurre questa faccenda alle sue vere porzioni, mostrando come il governo italiano sappia adempiere i doveri che si hanno verso le potenze, colle quali si è in buoni rapporti.

La qual considerazione ci dispenserebbe dallo smentire la notizia recata dalla *Presse* di Vienna che il ministero italiano abbia informato l'Austria de' tentativi che il partito d'azione preparava contro il Tirolo.

Il nostro stato non essendo in relazioni coll'Austria, non eravi ragione alcuna perchè compiesse verso di essa un ufficio, che l'attitudine ostile di lei avrebbe fatto giudicare per lo meno inopportuno.

Le *comunicazioni diplomatiche* a cui accenna la *Presse* e che avrebbero dovuto esser fatte per mezzo della legazione prussiana non sussistono che nell'imaginazione del giornale viennese e noi non vogliamo ricercare con quale scopo politico esso le abbia annunziate con tanta asseveranza.

IL DANARO DI S. PIETRO

Il *Giornale di Roma* del 10 corrente contiene un primo articolo, nel quale, prendendo occasione dalle offerte raccolte dall'*Armonia*, esalta le somme fornite pel *Danaro di S. Pietro*. Le quali ascendono in tutto a 5,700,000 scudi corrispondenti a fr. 30,645,000, non compresi gli oggetti preziosi ed i conseguenti prodotti delle due lotterie.

Se si riflette che il danaro di S. Pietro si raccoglie da quattro anni ed in tutte le parti del mondo e che non solo il clero, ma il partito reazionario sono interessati a promuovere le collette, non può giudicarsene il risultato favorevole al papato. La Corte di Roma parla sempre di duecento milioni di [illegible] ciascuno avesse contribuito soltanto *cinque centesimi* al mese, si sarebbe avuto un prodotto di 120 milioni di fr. all'anno, ossia 480 milioni in quattro anni. E che sono 5 cent. al mese per un credente nel potere temporale?

Il *Giornale di Roma* annunzia pure che quel danaro fu impiegato: 1° a sollevare le strettezze finanziarie del tesoro apostolico; 2° a sopperire a' bisogni urgenti della chiesa universale; 3° a provvedere a' bisogni degli stati della Santa Sede. Esso non dice qual somma sia stata adoperata ad assoldar briganti; ma questa spesa entra probabilmente nella generica categoria de' bisogni degli stati pontificii, considerandosi il mantenimento del brigantaggio come un mezzo efficace di procurare al papa la restituzione di quegli stati che, *assegnati*, come scrive il *Giornale di Roma*, *dalla Provvidenza in appannaggio alla sua sposa, usurpati nel modo che tutti conoscono, sono stati distratti dall'alta loro destinazione*.

Questo mistico linguaggio è poco comprensibile a' nostri tempi, ne' quali si parla di diritti e di doveri nazionali; ma è adatto agli obblatori del danaro di S. Pietro, i quali sapranno conciliare il misticismo religioso colla fede nella virtù de' briganti sorretta dalle loro offerte.

UNA POLEMICA OPPORTUNA

Il *Botschafter* pubblica una lunga lettera del Comitato insurrezionale polacco al dittatore Langiewitz che per difetto di spazio non possiamo pubblicare. Essa è in data del 16 marzo ed ha per iscopo di intimare al dittatore il licenziamento di tutti quelli di cui si era circondato perchè riconosciuti avversari del principio rivoluzionario. Questa lettera conchiude nei seguenti termini:

« Il dittatore ha diritto di circondarsi di uomini di tutti i partiti, ma non deve rinnegare i principii mercè de' quali giunse a quella dignità. Noi accettiamo i fatti ma non si deve creare un governo civile senza prima avere il nostro consenso, giacchè tutti i distretti ancora occupati dal nemico sono sottoposti alla nostra influenza e non possono essere governati senza del nostro consenso.

« Tu hai sempre la nostra approvazione e noi ci fidiamo del vincitore di Hasgow e di Malagosk, ma gli altri non ti sostengono se non perchè ti considerano come l'avversario di Mieroslawsky. Per noi tu sei soltanto il rappresentante d'una nuova idea; per essi non sei che uno strumento. Scegli adunque.

« Se le nostre speranze sono ingannate, ebbene, generale, tu puoi essere sicuro che in luogo di offrirti il nostro appoggio, ti combatteremo con tutti i mezzi di cui possiamo disporre. »

Queste belle cose si scrivevano ad uno che stava dinanzi al nemico e tre giorni prima d'uno scontro decisivo per le forze rivoluzionarie. Il Comitato sceglieva con una rara opportunità il momento per fare le sue intimazioni; precisamente come allora quando nel 1848 si era sul Mincio a combattere, ed il signor Giuseppe Mazzini stava dietro dei nostri soldati a predicare che si facevano ammazzare per tradire l'Italia. Per Dio c'è del Mazzini anche a Varsavia!

QUESTIONE DELLA POLONIA

Si legge nel *Constitutionnel* del 12:

La questione della Polonia interessa in troppo alto grado il riposo dell'Europa per averci mai lasciato dubitare che uno stesso pensiero ed uno stesso interesse non dovessero produrre un'azione comune per parte delle grandi potenze. In altri tempi, circostanze note ad ognuno hanno impedito che si stabilisse quest'accordo; per buona ventura quelle circostanze non esistono più, e l'Austria stessa, malgrado le difficoltà speciali della sua situazione, non ha esitato ad entrare nella via, nella quale la chiamavano la Francia e l'Inghilterra. L'avvenire non muoverà a noi quel rimprovero che noi possiamo muovere al passato.

Le nostre convinzioni a questo riguardo non sono state smosse dalle false notizie degli uni e dalle insinuazioni degli altri; quindi con piacere, ma senza meraviglia, leggiamo nel *Pays*:

« Alcuni giornali si ostinano a dare spiacevoli notizie intorno ai negoziati intrapresi, riguardo alla Polonia, tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Essi annunziano, diremmo quasi che affermano, l'impossibilità d'un risultato efficace di que' negoziati. Per buona ventura, noi possiamo nuovamente negare l'esattezza delle loro informazioni.

« Già ieri abbiamo dichiarato che nulla vi era di fondato in tutte queste voci poste in giro, di difficoltà che sarebbero state sollevate e di spiacevoli incidenti avvenuti, ed abbiamo soggiunto che l'accordo delle tre potenze. Noi dicevamo che, per conseguenza, un atto fatto in modo concorde e simultaneo presso il gabinetto di Pietroburgo, era probabile e prossimo.

« Oggi siamo in grado di dire che quest'atto della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria è deciso, ch'esso è certo, che in questo momento stesso si compie.

« Nulla aggiungeremo a questo fatto considerevole d'un'azione comune delle tre grandi potenze. Vogliamo solamente, per farne meglio conoscere il vero carattere e l'importanza, ricordare ciò che dicevamo ieri intorno alle adesioni simpatiche e spontanee che tutti i gabinetti europei si sono affrettati a dare alla politica della Francia e dell'Inghilterra. Gli è adunque veramente a nome dell'Europa intiera che le tre grandi potenze si rivolgono alla Russia. »

Crediamo queste informazioni del *Pays* interamente esatte. Aggiungeremo, per nostro conto, innanzi tutto, che il primo risultato dell'accordo tra la Francia e l'Austria e l'Inghilterra sarà noto fra breve, e quindi che altre potenze non tarderanno ad unirsi in modo attivo ai gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna. Fin d'ora, come ben dice il *Pays*, è l'Europa che fa udire la propria voce a Pietroburgo; ma quando l'accordo sarà generale, questa voce avrà un'autorità ancor maggiore, e tutto fa sperare che Alessandro II non resisterà ai consigli della saggezza e della ragione. L'Europa, evidentemente, nulla può chiedere alla Russia che non sia ragionevole, non può muovere alcun richiamo se non in nome degli interessi legittimi, in nome della pace sempre turbata e minacciata dalla questione della Polonia.

Le nazioni saranno meno savie degli individui? Come mai la vera dignità d'una nazione o d'un governo può trovarsi interessata a respingere saggi consigli presentati con lealtà o moderazione? La Francia è forse stata meno grande quando vittoriosa si è arrestata dopo Magenta e Solferino dinnanzi alla preoccupazione d'impegnarsi oltre a ciò ch'era necessario per la pace europea? Gli amici della Russia, più gelosi del suo onore, non possono forse, senza timore di diminuire il prestigio, darle il consiglio di fare ciò che la Francia stessa ha fatto?

Noi adunque speriamo che l'azione diplomatica ora intrapresa non tarderà a produrre ottimi risultati. Noi tanto più lo speriamo, inquantochè la causa della Polonia ha per sè le simpatie ognor più vive del mondo intero, dei governi e dei popoli — inquantochè da essa dipende la tranquillità dell'Europa e non si chiede all'imperatore Alessandro II alcun sacrifizio della sua dignità, ma si fa solamente appello ai suoi sentimenti di giustizia.

Leggesi nel *Times* del 14:

I dispacci spediti la scorsa notte da Londra, Vienna e Parigi al principe Gorciakoff a Pietro-

burgo sono tutti redatti in termini amichevoli, nel mentre contengono chiare ammonizioni al governo di Russia.

Il governo di Russia spedì dal canto suo il gen. Berg a Varsavia ad assistere il granduca Costantino. Vigore senza crudeltà è, a quanto dicesi, lo spirito delle sue istruzioni. Lungi dall'essere scoraggiata, come si credeva, dopo la fuga di Langiewitz e dell'esercito da lui condotto, l'insurrezione acquista dalla stessa disperazione forza e vigore nel momento appunto che un freddo calcolo avrebbe suggerito di deporre le armi ottenuta appena una illimitata amnistia.

L'imperatore Alessandro succede ad una deplorabile eredità. Dotato delle più nobili qualità d'un cuore generoso l'attuale imperatore di Russia è costretto ad usare crudeltà, che, nel mentre lo rendono odiato a' suoi sudditi, non valgono ad assicurargli il pieno possesso de' suoi stati.

L'insurrezione polacca è un fatto terribile e che incuter deve terrore allo czar non tanto per la sua forza locale, quanto per gli effetti morali e materiali ch'essa produce in tutta la Russia.

Gl'imperatori di Russia cercarono sempre di distrarre i popoli a loro soggetti dall'idea della schiavitù e della miseria in cui sventuratamente versavano, coll'istillare negli animi loro il grande pensiero d'una Russia universale, che, dominando Calcutta e Costantinopoli facesse colle sue innumerevoli legioni tremare ad un tempo di terrore l'Oriente e l'Occidente. Quest'idea ricreava il villano che, stanco dalle fatiche giornaliere colle quali non un tozzo di pane poteasi guadagnare su quella terra senza conforto che potesse dir suo, andava fantasticando sull'avvenire di una patria che altro non gli fruttava che pianto e dolore. Ma questa nazionale vanità dovette ben tosto cessare colle perdite e coi rovesci della guerra di Crimea. Il contadino di Russia apprese allora che la gloria e l'imperio offertigli in cambio dei conforti della vita reale non erano che un inganno ed una menzogna; egli perdette ogni confidenza nelle instituzioni, sotto le quali gli si voleva far sacrificare ogni cosa per un'idea di conquista ed imperio, che dovea poi originare immensi sacrificii ed abbietta umiliazione. Fu allora che l'imperatore di Russia dichiarò i suoi popo'i liberi da una schiavitù che pesava su loro da ben trecento anni. Quello si fu un ardito esperimento. Il governo domandava a' suoi sudditi ubbidienza e rispetto allora appunto, che questi erano meno disposti ad ubbidirgli. Tutti allora credettero che la politica di Pietro, di Caterina, d'Alessandro e di Nicolò avesse cessato d'esistere. Ma il popolo non era atto a comprendere che quella politica, e l'esercito perdette con quell'innovazione la disciplina, la pazienza e l'abnegazione che l'aveano reso il modello degli eserciti europei. E di ciò noi abbiamo in questo momento i più orribili esempi. L'esercito russo dimostrò nell'attuale sua lotta colla Polonia d'aver perduto ogni rispetto per le leggi divine ed umane. Le crudeltà dei cinesi, dei giapponesi e dei briganti napoletani sono un nulla ove le si paragoni colle brutalità commesse dalle truppe russe.

il caso atroce toccato al signor Finkenstein ed ai quattro polacchi suoi compagni di sventura. Basterà il dire che un viaggiatore inglese, con regolare passaporto, esaminato dal ministro russo a Berlino, dalle autorità austriache alla frontiera e nuovamente dalle guardie doganali pure alla frontiera, fu fermato da un maggiore comandante il reggimento di Smolensko e costretto insieme alla sua signora che l'accompagnava a passare la notte nel suo carro da guerra, circondato da sentinelle; che quattro polacchi non combattenti vi furono pure introdotti il giorno appresso e che i soldati di quel reggimento uccisero, nullostante gli sforzi de' loro ufficiali per trattenerli (ciò che sembra incredibile) tre di quei polacchi colle baionette, lasciando il signor Finkensteim ed il quarto polacco semivivi. Passati alcuni istanti gli assassini ritornarono presso i morienti affine di compiere la loro opera di cannibali, percuotendo coi calci de' loro moschetti il signor Finkenstein in sul capo. La signora che l'accompagnava fu ferita ed in parte spogliata delle sue vesti. A scusa di questa condotta gli ufficiali russi dicono d'aver fatto quant'era in loro potere, affine di prevenire un sì detestabile procedere e che le loro stesse vite aveano a tale fine arrischiate minacciando di far fuoco sui soldati i quali alla lor volta aveano minacciato di scagliarsi tutti su loro e farli a pezzi. Il signor Finkenstein fu derubato di quasi 1,000 lire sterline. Egli deve la sua vita ad una famiglia polacca che, derubata essa pure di tutti i suoi averi dal reggimento di Smolensko lo ritornò alla vita fasciandogli le trentadue ferite che coprivano il suo corpo. Comparve quindi l'esercito di Langiewitz, il quale, sebbene sull'orlo del precipizio che l'attendeva (due giorni appresso il generale passava la frontiera austriaca) pure fu in tempo di spedire a Cracovia il signor Finkenstein grondante sangue e semivivo unitamente al moribondo polacco. Il signor Finkenstein che, cosa strana in vero, sembra potrà superare la dolorosa sua malattia, se ne appella al governo britannico, che domanderà immediata riparazione al governo di Russia. Noi non dubitiamo che quant'esso domanderà verrà immediatamente accordato. L'imperatore stesso non potrà non essere afflitto e commosso per un fatto che, sebbene privo d'ogni politica importanza sulle buone relazioni fra la Russia e l'Inghilterra, ha però un grande significato.

Quest'avvenimento dimostra, come il governo distrugga ogni militare disciplina e come il far continuamente appello alla forza altro risultato non abbia, se non di far prevalere il numero e la forza brutale al controllo della legge, della ragione e della giustizia.

SERVIZIO TECNICO-AMMINISTRATIVO DEL GENIO MILITARE

Da alcuni mesi si va agitando col mezzo della pubblica stampa una polemica iniziata dal commissario del Genio signor Perratone, e combattuta dal capitano del Genio signor Fambri, relativamente al servizio tecnico-amministrativo del Genio militare. Avendo avuto campo di esaminare e studiare siffatta polemica dalla sua origine sino al presente, siamo riusciti a persuaderci che dopo logoratisi il cervello, nell'intento di sostenere tesi opposte, entrambi i contraddittori finiscono coll'addivenire ad una identica conclusione. Che cosa dice infatti il sig. Perratone: « Noi, cioè i commissari del Genio, avevamo prima del 1853 una posizione libera ed indipendente ed eravamo capi d'ufficio. Nel 1854 ci fu tolta la nostra indipendenza, ma i regolamenti del Genio ci conservarono una autonomia che non siamo in grado di esercitare; restammo perciò in una falsa posizione, e vi duriamo da oltre 10 anni. Ormai, è tempo di farla finita; o reintegrateci nella posizione primitiva, o mandateci a spasso. »

Qual'è ora la tesi contraria sostenuta dal capitano Fambri? « I commissari del Genio prima del 1853 esercitavano un controllo irrazionale ed ingiusto. Una savia provvidenza lo tolse nel 1854, conservando loro una apparente autonomia. Ora è tempo di toglier di mezzo anche questo rancidume di vecchi commissari e mandarli a spasso. »

Estranei finora alla accennata polemica, noi rispettammo e rispettiamo tuttora le diverse opinioni emesse da questi due funzionari, distinti ciascuno nella loro specialità di servizio, quantunque ci paia che il signor capitano Fambri poteva sostener il suo assunto, evitando frasi e modi che possono urtare la suscettività de' commissari del Genio.

Se i due scrittori convengono entrambi nella possibile soppressione del corpo dei commissarii, che farà il governo cui spetta decidere la quistione?

A noi sembra che il mezzo più conveniente ed economico, e, osiamo dirlo, eziandio più soddisfacente al decoro degli ingegneri ed all'interesse dei commissari, sia quello di sopprimere questi ultimi, procurandone il passaggio in altre amministrazioni dove siano riconosciuti più addatti, e provvedendo in altro modo alla loro sussistenza avvenire. Si riformino pertanto gli attuali regolamenti organici del Genio sulle basi del servizio del Genio militare in Francia o del Genio civile in Italia, si affidi agli uffiziali ingegneri il disimpegno della parte amministrativa cumulativamente alla tecnica, come lo hanno oggigiorno i direttori del Genio, delegando a coadiuvarli nel duplice servizio gli attuali aiutanti dell'arma.

Con siffatto spediente il governo otterrebbe una sensibile economia sul bilancio della guerra, esaudendo in pari tempo i giusti desiderii dell'arma del Genio, non che quelli della massima parte dei ridetti commissari. Ove poi per avventura si credesse sopprimere il corpo dei commissari, ma conservare gli stessi individui nel Genio con posizione e denominazione diversa da quelle che ora hanno, si paiono inevitabili questi inconvenienti:

1° Diverrebbe ... tanto decantata economia, nel servizio del Genio dovendosi conservare interamente gli stipendi e la graduazione ai medesimi funzionari;

2° Gli individui, memori della loro precedente posizione, non potrebbero di troppo buon grado assoggettarsi ad una posizione subordinata, che avrebbe l'aspetto d'un'umiliazione.

Però, mentre, interpreti del sentimento della massima parte dei nostri colleghi, attendiamo con ansiosa brama le savie risoluzioni che l'onorevole ministro Della Rovere crederà prendere al riguardo, fidiamo nella giustizia e nell'imparzialità del medesimo, che in ogni caso non saranno dimenticati i diritti e gli interessi dei commissari del Genio.

Alcuni sottocommissari del Genio.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 13 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 45 minuti pomeridiane, con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

Si legge il sunto delle petizioni, delle quali alcune vengono dichiarate d'urgenza.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio del ministero degli affari interni.

PRES. annunzia che il deputato Bellazzi ha presentato un emendamento al capitolo 98 del bilancio in discussione.

Questo emendamento verrà trasmesso alla sottocommissione del bilancio, affinchè riferisca sul medesimo.

Annunzia pure che il deputato Gallenga torna a chiedere che la Camera voglia fissare una seduta, in cui egli possa svolgere la sua interpellanza sulle condizioni della colonia italiana in Tunisi e sulla dimissione di quel console signor Bensa.

PERUZZI (min. dell'interno) si sorprende che l'on. Gallenga torni in campo colla sua interpellanza e precisamente quest'oggi, in cui la Camera in una delle sue ultime sedute deliberò che non avesse ad essere svolta. Ripete che il ministero darà le più ampie spiegazioni sull'oggetto della interpellanza, quando sarà in grado di poterlo fare senza danno delle trattative pendenti per lo appianamento della quistione giurisdizionale esistente col governo del Marocco, dal quale si aspettano ulteriori comunicazioni.

GALLENGA osserva che la sua interpellanza non ha tratto alla accennata questione di giurisdizione se non in quanto i dissidii che esistono fra i coloni italiani di Tunisi e quel nostro console sig. Bensa, possono avervi esercitato una influenza; e che del resto ieri dev'essere arrivato a Genova un piroscafo partito dalla reggenza di Tunisi.

PERUZZI (ministro dell'interno) replica che l'interpellanza dell'on. Gallenga, come egli la formula in questo istante, non è più quella che egli presentava alcuni giorni sono. Che poi, quanto al vapore approdato ieri nel porto di Genova, l'on. ministro dichiara che non conosce ancora se e quali dispacci abbia portato da Tunisi pel ministro degli affari esteri. Che sarà però sua cura di partecipare al suo collega i desideri dell'on. Gallenga, al quale domanda che lasci alla libertà dell'on. Visconti-Venosta il fissare un giorno per rispondergli.

GALLENGA dopo poche altre parole spiegative, acconsente.

L'incidente non ha altro seguito.

PRESIDENTE annunzia un'interpellanza del deputato Laporta al ministro dell'interno sulle condizioni amministrative della Sicilia e specialmente intorno agli ultimi fatti intervenuti a Girgenti.

La Camera delibera che abbia a svolgersi quando sarà esaurita la discussione del bilancio in corso.

Si passa all'ordine del giorno.

Al capitolo 25, per spese di uffizio (categoria amministrazione provinciale) è proposta la spesa di L. 695,728 30

La Commissione ebbe a rilevare l'enorme sproporzione fra la media delle spese di ufficio assegnate alle diverse provincie e quelle assegnate alla prefettura di Milano; questa ha infatti lire 42,000, mentre nessuna delle altre ha più di lire 10,000.

Anche l'assegnamento di lire 20,142 fatto alla prefettura di Firenze non è in relazione cogli assegni fatti alle altre. La Commissione pertanto, non sembrandole possibile che la prefettura di Milano debba costare per spese d'ufficio, la metà di quanto costa il ministero dell'interno, nè sembrandole possibile che se bastano 10,000 lire alle prefetture di Torino, di Genova, di Bologna, non debbano essere sufficienti per Milano e Firenze, in difetto di ogni giustificazione della citata differenza, propone di levare lire 40,000 da questo capitolo.

Nessuna osservazione potè fare la Commissione per le spese di uffizio attribuite alle prefetture delle provincie napoletane e siciliane, non essendo allegata al bilancio una tabella di quelle spese. Giova sperare che nei futuri bilanci nulla sarà omesso di quanto valga a giustificare le spese proposte.

Al capitolo 26 per indennità di trasferta ai commissari di leva sono proposte lire 46,685.

Istituiti i commissari di leva nelle provincie toscane e napoletane, doveva necessariamente aumentarsi anche la spesa allogata in questo capitolo. Tale aumento è di lire 10,815.

È da notare però che quantunque nessuna deduzione sia fatta nel bilancio della spesa proposta, pure una parte della medesima deve imputarsi sul fondo ... napoletane. La indennità dei commissari di leva essendo fissata dal R. decreto 2 gennaio 1861 a lire 35 per ogni mandamento, la spesa spettante alle provincie napoletane da imputarsi sul fondo comune ammonterà a lire 16,695, per cui di altrettanto si deve diminuire la somma stanziata in questo capitolo.

Dopo brevi spiegazioni scambiate fra il ministro dell'interno e il relatore della Comissione, questi due capitoli vengono approvati nella cifra proposta.

Si passa alla categoria delle opere pie. Questa comprende i seguenti capitoli:

Capitolo 31. — Personale		L.	60,624 49
» 32. — Assegni fissi		»	544,481 67
» 33. — Sussidi a stabilimenti		»	1,036,361 75
» 34. — Mantenimento di poveri beneficati		»	138,276 05
» 35. — Concorso nella spesa pei maniaci		»	897,224 »
» 36. — Spese per lavorazioni		»	68,440 61
» 37. — Spese diverse		»	230,000 »
	Totale	L.	2,975,608 57

La Commissione nella sua relazione nutre fiducia che in un avvenire non lontano tutte le spese per opere pie potranno cancellarsi dal bilancio dello stato, ed essere poste a carico dei bilanci provinciali e comunali; per arrivare a questa desiderabile riforma è necessario che siano prima modificate le leggi d'imposta, e quelle che regolano le amministrazioni locali; intanto però lo stato non può in veruna guisa essere tenuto ad assumere ogni anno delle nuove spese a misura dello accrescersi dei bisogni degli istituti di beneficenza, i quali non riguardano l'interesse generale dello stato se non in quanto si tratta di adempire ad impegni da lui assunti verso di quelli. Limitando fin d'ora le spese a quel tanto che lo stato ereditò in cerca guisa dai governi cui è succeduto, si segue un principio, la cui giustizia non può venire impugnata, nè espone al pericolo di aggravare viemmaggiormente le finanze dello stato, con evidente offesa del principio di equa ripartizione, che regolar deve l'impiego della pubblica fortuna.

Secondo le proposte della Commissione, le spese da iscriversi nei 7 capitoli suesposti presentano un'economia di lire 499,806 73 in confronto delle somme proposte dal ministero.

Dopo una minuziosa discussione questi capitoli vengono approvati conforme alle proposte della Commissione, accettate in gran parte dal ministro, meno il 35 e 37 che vengono approvati integralmente conforme alla proposta del ministero.

DELLA ROVERE (min. della guerra) presenta due progetti di legge per ampliazione delle caserme di artiglieria a Brescia ed a Pisa, spese già inscritte nel bilancio 1863, domandandone l'urgenza, che la Camera accorda.

Al capitolo 38, per concorso nella spesa di mantenimento di partorienti e fanciulli esposti, il ministero propone la spesa di L. 5,202,427 14, da cui la Commissione deduce L. 1,974,116 89.

Le spese di cui lo stato viene rimborsato da alcune provincie, mediante la sovrimposta dei 18 cent., ammontano a	L.	2,620,000 »
Quelle che dipendono da disposizioni anteriori al 1860 sommano a	»	608,310 25
Quelle che sono state aggiunte al bilancio dopo il 1860 sono . .	»	1,974,116 89
Totale . .	L.	5,202,427 14

Non poteva sorgere alcun dubbio sulla necessità di ammettere in bilancio la prima serie di spese, le quali in sostanza non arrecano verun aggravio allo stato.

Gli studii della Commissione furono quindi limitati alle spese comprese nella seconda e nella terza serie.

In quanto a quelle comprese nella seconda, le quali sono dipendenti da disposizioni emanate dai cessati governi molto tempo prima del 1860, parve alla Commissione che non sarebbe nè equo, nè giusto il cancellarle dal bilancio prima della perequazione delle imposte fra le diverse provincie dello stato; e ciò indipendentemente dalla natura e dal merito delle spese stesse, che sarebbe per ora superfluo il discutere.

Gli stessi argomenti non militano a favore di quelle spese che sono state aggiunte al bilancio dello stato dopo il 1860, anzi applicate a queste conducono a conclusioni diametralmente opposte.

In conseguenza delle premesse considerazioni, la Commissione propone di levare dal capitolo 38 tutte le somme che vi sono state aggiunte dopo il 1860, trasportando a carico del fondo comune delle provincie napoletane le lire 1,827,454 31, che mai non avrebbero dovuto figurare nel bilancio dello stato. In conseguenza di tale trasporto, la Commissione propone pure, a suo luogo, di modificare la somma iscritta al capitolo 78, il quale riguarda appunto il citato fondo comune provinciale.

PERUZZI (min. dell'interno) entra in molte particolarità per sostenere la proposta ministeriale, sopratutto sotto l'aspetto legale e politico.

RESTELLI, ARGENTINO, MANCINI e qualche altro parlano in vario senso sopra questioni di dettagli che si connettono ai diversi articoli di cui si compone questo capitolo.

SANGUINETTI propone un ordine del giorno, col quale la Camera, prende atto delle dichiarazioni del ministro di presentare un progetto di legge per bilanciare i fondi comuni delle provincie napolitane.

La Camera lo approva.

Finalmente la Camera approva questo capitolo nella cifra di lire 3,314,972 83.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani tornata pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio del ministero degli interni.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'13 contiene:

1° Un decreto in data del 4 aprile, in forza del quale, provvisoriamente fino a nuove disposizioni le pratiche legali potranno farsi nelle provincie dai giovani laureati in legge, nel modo e per tutto il quadriennio prescritto dai regolamenti in vigore, tanto presso la Corte di Firenze, come presso la Corte d'appello di Lucca.

2° Un decreto in data del 12 marzo, che autorizza il comune di Palazzo (Cremona) ad assumere la denominazione di Palazzo Pignano.

3° La delegazione del prefetto di Principato Ultra a conoscere della questione di scioglimento di promiscuità fra i comuni di Greci, Orsaro, Pann e Faeto.

4° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguenti:

A grandi ufficiali

Tonello avv. Michelangelo, deputato al Parlamento nazionale;

Spinola marchese Tommaso.

A commendatori

Verga Carlo, prefetto della provincia di Parma;

Bellati Antonio, id. di Modena;

Celesia di Vegliasco, cav. Tommaso.

5° Alcune disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e de' culti, ed in quello dell'ordine giudiziario.

6° La seguente nota dei membri componenti la Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica:

Nominati dal Senato: S. E. cav. Luigi Des Ambrois de Nevache *presidente*; Galvagno commend. Filippo; Spada marchese Alessandro.

Id. dalla Camera dei deputati: Oytana commend. Giovanni Battista; Lanza commend. Giovanni; De Blasiis avv. Francesco.

Id. da S. M. il Re: Mameli comm. Cristoforo, consigliere di stato e senatore del regno; Tonello commend. Michelangelo, consigliere di stato; Buglione di Monale commend. Alessandro, consigl. di stato.

Commissioni legislative. Conformemente a quanto prescrive il nuovo regolamento, approvato provvisoriamente, per il servizio interno della Camera dei deputati, gli uffici nominarono la seguente Commissione permanente per esaminare e riferire intorno alle petizioni:

Ufficio 1. Brida; 2. Gallenga; 3. De Donno; 4. De Boni; 5. Ricci Giovanni; 6. Sandonnini; 7. Biancheri; 8 Nisco; 9. Fabricatore.

Elezioni politiche. — *Votazione del 12 aprile.* Collegio di Mirandola. Votanti 336. Pel se-

gretario generale Bella voti 220, pel conte Salimbeni Leonardo 101. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Monza. Elettori iscsitti 561. Voti 158 al dottor Carlo Ferrario, 51 al conte Ottaviano Vimercati, 27 all'avv. Perone Paladini, 13 al dottore Paolo Mantegazza. Gli altri voti dispersi. Vi sarà ballottaggio tra Ferrario e Vimercati.

Collegio di Castroreale. Elettori iscritti 817. Votanti 672. Per l'avv. Salvatore Maiorana 383, pel sig. Vittorio Fazio 277. Dispersi 12. Eletto Maiorana.

Viaggio del Re. — Si legge nella *Nazione* in data di Firenze 12:

Ieri mattina S. M. uscì privatamente in legno per prendere più particolare cognizione della città, e dopo averla percorsa in vari punti, ed esaminati i progettati miglioramenti che va facendo il municipio, si recò alle Cascine, fermandosi al tiro nazionale. S. M. era compagnata dal sig. conte Cambray Digny. Passando davanti al nuovo Politeama, volle esaminarlo e ne espresse la sua alta soddisfazione al sig. ingegnere Telemaco Buonaiuti, dirigendogli parole d'encomio.

Oggi S. M. dà pranzo al suo palazzo di residenza con invito di sopra a cinquanta persone, fra le quali i due generali d'armata Cialdini e Fanti, e le principali autorità del paese. La banda della guardia nazionale durante il convito suonerà scelte sinfonie.

Viaggiatori illustri. — Si legge nello stesso giornale:

Venerdì è arrivato in Firenze S. A. R. il duca di Brabante.

Necrologia. — La *Gazzetta di Firenze* annuncia che l'11 corr. il commend. prof. Pietro Betti, illustre pratico e scrittore di scienze mediche e chirurgiche, è morto nella sua villa di Barbacane presso Firenze.

— I giornali di Napoli del 10 annunciano che nella notte del 9 al 10 è morto in quella città in età di 75 anni il principe di S. Giorgio Spinelli sopraintendente del museo nazionale e degli scavi di Pompei.

Pubblicazioni. — La tipografia nazionale di P. Biancardi in Torino pubblicherà fra breve un lavoro dell'avv. Eusebio Scaglia, capo sezione presso il ministero dell'interno, sulla vigente legislazione che regola le Opere pie del regno, col titolo: *Manuale per le Amministrazioni di beneficenza.*

Il programma col quale si annuncia questa pubblicazione e le egregie qualità di quel distinto capo sezione ci sono caparra della bontà dell'opera, e perciò non dubitiamo che verrà accolta favorevolmente.

CRONACA TORINESE

La R. Società del Tiro a segno in Torino ha pubblicato il programma pel Tiro a premii con carabina e pistola nel 1863, nel padiglione della Società presso il Castello del Valentino.

Qualunque persona anche estranea alla Società potrà prender parte al Tiro e concorrere ai premi.

L'apertura degli esercizi avrà luogo giovedì, 16 aprile corrente, alle ore 8 mattina, ed i medesimi proseguiranno sino a tutto il giorno mercoledì, 10 giugno successivo.

In tal periodo di tempo il Tiro sarà aperto in tutti i giorni dalle ore 6 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 8 vespertine.

Nei giorni festivi però, come pure ogniqualvolta si presentasse una deputazione di una Società di Tiro sì nazionale che estera, l'esercizio continuerà senza interruzione dalle 6 mattina alle 8 di sera.

Ecco l'elenco dei premi che verranno distribuiti:

PREMI FINALI DI CENTRO

Carabina

1. Una carabina, sistema americano, con corredo, del valore di L. 350, oltre una ricca bandiera in velluto.
2. Carabina federale, con corredo, del valore di L. 200, oltre una bandiera in seta.
3. Carabina Floeber, da sala, del valore di L. 100.

Pistola

1. Spilla d'oro e platino, del valore di L. 50.
2. Breloque, ferro da cavallo, con rubini, del valore di L. 40.
3. Bottoni da camicia, in oro e turchine, del valore di L. 35.

PREMI FINALI DI MAGGIORANZA

Carabina

1. Servizio da thè, del valore di L. 220, con ricca bandiera in velluto.
2. Orologio da viaggio, con astuccio, del valore di L. 150, oltre una bandiera in seta.
3. Vasca per punch, con cucchiaio, del valore di L. 100.
4. Posata in vermeille, con astuccio, del valore di L. 80.

Pistola

1. Anello in oro, modello Campana, del valore di L. 40.
2. Spilla di corallo, del valore di L. 35.
3. Bottoni di platino per maniche, del valore di L. 30.
4. Anello in oro per cravatta, del val. di L. 25.

PREMI SETTIMANALI

In ogni settimana sono stabiliti due premi, l'uno pel colpo più centrale di carabina, e l'altro pel colpo più centrale di pistola. Tali premi consistono in oggetti del valore approssimativo di L. 50 pel tiro di carabina, e di L. 10 pel tiro di pistola.

In ogni settimana vi sarà inoltre una *medaglia in argento* pel secondo colpo più centrale di carabina.

MEDAGLIE D'ONORE PEL TIRO DI CARABINA

1. Gran medaglia in argento dorata per ogni tiratore che avrà colpito 350 cartoncini.
2. Gran medaglia in argento per ogni tiratore che avrà colpito 250 cartoncini.
3. Gran medaglia in argento pel colpo più centrale fatto nel giorno d'apertura del Tiro.
4. Medaglia in argento pel colpo più centrale fatto nel giorno di apertura al tiro di pistola.

Il Consiglio di direzione si riserva fare di pubblica ragione il giorno in cui avrà luogo la solenne distribuzione dei premi.

Notizie Politiche

Un dispaccio da Firenze del 13 reca: Questa mattina S. M. il Re ha visitato gli studi de' principali artisti di pittura e di scultura.

— —

L'on. ministro presidente del Consiglio, e ministro delle finanze, ch'era aspettato a Torino questa sera, non arriverà che mercoledì prossimo, avendo prolungato di un giorno il suo soggiorno a Firenze per aver l'onore di accompagnare S. M. il Re nella visita di parecchi pubblici stabilimenti.

— —

Un dispaccio da Avellino dell'11 riferisce:

Ieri il maggiore Buro faceva prigioniero il brigante Vito Teccine di Bisaccia; oggi per cura del sotto-prefetto di Ariano e colla cooperazione delle autorità locali di Villanova si sono presentati e vennero tradotti ad Ariano tre briganti per nome Carmine Bariello, disertore, Giovanni Palmisano e Francesco Galanella. Deve pur presentarsi il brigante Antonio Santella.

— —

La *Monarchia nazionale* parla d'una statuetta di bronzo rinvenuta presso Narni negli scavi della ferrata, e supponendo che il direttore della Società concessionaria pretenda in virtù del capitolato che siagli consegnata la statua, richiama l'attenzione del governo su quel fatto, lamentando come siano già troppe le anticaglie trafugate o portate via dai forestieri.

Ma il governo, molto prima che la *Monarchia* sollecitasse, si occupò di quest'affare. Trafugata la statua da un assistente de' manuali all'atto del ritrovamento, fece procedere contro di lui in via fiscale, e ricuperò la statua che ora si trova in sicuro presso il procuratore del Re al tribunale di Spoleto. E poichè, secondo l'art. 39 del capitolato tutti gli oggetti d'arte e d'archeologia dissotterrati debbono appartenere per due terzi alla Società, e per un terzo allo stato, il governo sta facendo pratiche per conservare all'Italia quel monumento.

— —

In seguito ad un conflitto avvenuto a Montevideo tra alcune guardie di polizia e parte dell'equipaggio della R. corvetta italiana l'*Iride*, era rimasta ferita la guardia marina italiana Palombo.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 riferisce dalla *Nacion* di Montevideo un documento col quale quel governo dà soddisfazione ai richiami presentati a cagione di questo fatto dalla Legazione di S. M. il Re d'Italia, ordinando che sia destituito dal suo grado e posto in arresto il feritore, certo Raimondo Silveira, senza pregiudizio di quanto sarà per risultare dal processo che si sta instruendo innanzi all'autorità giudiziaria.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 aprile.

Gli animi si sono oggi calmati, quantunque nessuna notizia sia venuta a smentire ciò che abbiamo saputo intorno all'attitudine della Russia. Anzi, ieri è giunto un dispaccio, il quale annunzia i lavori di fortificazione intrapresi dal governo russo a Cronstadt. Questo dispaccio però non è stato pubblicato.

Le due note della Francia e dell'Inghilterra sono partite e l'Austria, dal canto suo, aveva già presa l'iniziativa, rivolgendosi alla Russia nell'interesse della tranquillità della Gallizia ed in quello del cattolicismo, sul quale il gabinetto di Vienna si appoggia più che le altre potenze. Secondo quanto si dice da persone ben informate, non è dubbia l'accoglienza che verrà fatta alle tre note, e pare certo che il gabinetto di Pietroburgo risponderà, allegando i doveri che gli vengono imposti dalla sua dignità e dichiarando al tempo stesso che dopo la loro completa sottomissione, i rivoltosi pentiti non faranno invano appello alla clemenza dello czar.

Del resto, non è già dal corso regolare delle trattative diplomatiche che si temono nuove complicazioni. Ciò che desta timori nel mondo diplomatico si è l'alterazione avvenuta nelle relazioni personali tra Alessandro II e Napoleone che fino a questi ultimi tempi erano state assai benevole.

Qui si è maggiormente rassicurati perchè si crede che l'accordo più o meno completo e sincero delle tre potenze costringerà la Russia a riflettere e darà un appoggio al partito moderato scartato negli ultimi tempi da influenze che spingono la Russia nella via della violenza ed hanno ottenuta la nomina del generale Berg.

Per qualche giorno ancora rimarremo nell'incertezza e siccome si tende assai all'ottimismo, la mancanza di notizie sarà qui interpretata in un senso favorevole.

Coloro che conoscono gli affari della Russia, attribuiscono una grande importanza all'indirizzo della nobiltà di Pietroburgo e alla risposta dello czar stesso.

Il principe di Metternich e lord Cowley hanno frequenti colloqui col signor Drouyn de Lhuys che si dimostra meno rassicurato che non qualche altro ministro.

Il *Constitutionnel* di questa mattina ha ricevuto ordine di tranquillare gli animi, ma la *Patrie* di questa sera non nasconde che non si deve aspettar troppo dalla clemenza dello czar.

Vi trascrivo l'ultimo passo dell'articolo della *Patrie*, giacchè so che è stato inspirato dal gabinetto dell'imperatore:

« Limitiamo adunque le speranze riposte in un'azione diplomatica europea, alla sola influenza che sull'animo dello czar Alessandro II deve esercitare una generosa coalizione delle grandi potenze. Ammettiamo, se così si vuole, che la Russia non potrà resistere a questa coalizione, perchè un suo rifiuto l'esporrebbe ad immensi pericoli. Diamo ai passi dei gabinetti di Parigi, di Vienna e di Londra il concorso dell'opinione pubblica. Ma si cessi una volta di lusingare gli animi, parlando di disposizioni benevole della Russia e la Polonia non veda l'Europa lasciarsi trarre in inganno, come essa stessa lo fu troppo spesso, da vane assicurazioni e da false manifestazioni di giustizia e di magnanimità! »

Il rapporto dal Credito mobiliare ha prodotto qui una grande impressione e le floride condizioni di questa istituzione daranno necessariamente un grande impulso agli affari finanziari della Società. Si è osservato con soddisfazione che la direzione è diventata prudente e che non solamente ha avuto cura di completare il suo capitale di riserva, ma non vuol dividere fra gli azionisti l'intiero benefizio realizzato. Si prevede una prossima emissione di nuove azioni, giacchè si dice che parecchi membri del governo siano avversi all'emissione di obbligazioni. Ma la questione non è ancora decisa.

Il signor di Bismark ha ricevuto una lettera di congratulazione dal re in occasione dell'anniversario della sua nascita, ma non si crede impossibile che il presidente del Consiglio de'ministri in Prussia ceda il portafoglio degli affari esteri a qualche altro diplomatico.

Il generale messicano Calombes ch'è stato incaricato di fortificare Puebla, è giunto a Washington, dove si è recato con una missione particolare affidatagli da Juarez presso il presidente Lincoln. Le notizie del Messico continuano ad essere buone. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente.

Il barone Ricasoli è passato testè per Parigi. Il nuovo ambasciatore di Spagna in Inghilterra è a Parigi, dove rimarrà qualche giorno prima di recarsi al proprio posto.

Si manderà dall'Algeria nel Messico un certo numero di cammelli per acclimatare questo animale sulle alte montagne.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 10:

Scrivono alla *Gazzetta delle Poste* che l'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria si recherà fra breve a Parigi per conferirvi coll'imperatore Napoleone relativamente ad alcune quistioni europee.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 11 aprile.

La *Presse* d'oggi ha il seguente telegramma da Cracovia 10: Notizie da Pietroburgo riferiscono che in seguito a un *ukase* dell'imperatore delle Russie, fu ordinato il sequestro dei beni mobili ed immobili de'cittadini delle provincie occidentali che prendessero parte all'insurrezione.

Si legge nell'*Osservatore Triestino* dell'11:

Il 1° aprile, fu emanato in Grecia il seguente decreto:

« La seconda assemblea nazionale degli elleni in Atene, prendendo in considerazione quanto fu dichiarato nel discorso di S. M. la regina della Granbretagna, pronunciato all'apertura delle Camere inglesi, riguardo alla cessazione dal protettorato della Granbretagna sulle Isole Ionie, come pure le comunicazioni relative allo stesso oggetto fatte al governo provvisorio dall'inviato straordinario dell'anzidetta potenza benefattrice della Grecia, rendendosi interprete de'desiderii della nazione, dopo l'elezione del re degli elleni, testè fatta, decreta:

« 1° La nazione ellenica esprime il suo ardente voto di vedere lo stato greco delle Isole Ionie riunito al più presto possibile alla Grecia oggi libera, sotto lo scettro costituzionale di Giorgio I, re degli elleni.

« 2° Vengono rese grazie alla regina della Granbretagna per la benevola intenzione da lei già manifestata riguardo all'adempimento di quest'ardente desiderio della nazione greca.

« 3° Il potere esecutivo è incaricato di comunicare il presente decreto a chi di diritto. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 aprile — Leggesi nel bollettino del *Moniteur*: Le disposizioni del governo austriaco essendosi mostrate conformi alle vedute delle potenze occidentali sulla quistione polacca, fu stabilito un concerto fra le tre corti per agire presso il gabinetto di Pietroburgo.

Pietroburgo, 13 — L'amnistia generale si estende a tutti gl'insorti che faranno la loro sottomissione avanti il 1° maggio.

Saint-Nazaire, 12 — È arrivato il piroscafo *Floride*.

L'attacco di Puebla deve essere incominciato il 16 marzo.

Nuova York, 2 — Le notizie del Missisipi sono generalmente sfavorevoli ai federali.

Roma, 13 — Fu celebrato con illuminazioni e feste l'anniversario del ritorno del papa da Gaeta.

Parigi, 13 — La *Patrie* in un articolo firmato da Dréolle si mostra poco soddisfatta del manifesto dello czar; crede che l'azione diplomatica delle potenze resti ugualmente impegnata e che essa proseguirà senza arrestarsi a questo debole ostacolo che tenta di opporre un'astuzia mal celata.

Il *Siècle* crede che questo manifesto non possa soddisfare nè la Polonia nè le potenze.

Il *Temps* si esprime nello stesso senso.

Un articolo di Guéroult nell'*Opinion Nationale* dice che la Francia non si lascierà ingannare sul valore dell'amnistia data dallo czar.

La *France* e la *Nation* trovano che il manifesto è il principio d'una soddisfazione data ai voti delle potenze.

Si ha dal Messico che ebbe luogo un *pronunciamento* a Tehuacan contro Juarez.

Atene, 11 — La deputazione scelta dall'assemblea per recarsi ad offrire il trono di Grecia al principe Guglielmo è partita per Copenaghen.

Parigi, 13 aprile.

Notizie di Borsa

	aprile 11	aprile 13
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	70 20	70 30
Id. id. 4 1/2 0/0	97 25	98 50
Consolidati inglesi 3 0/0	92 3/4	92 3/4
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 70	72 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 85	72 75
Id. id. (*fine corrente*)	72 60	72 70
Prestito italiano	73 75	73 70
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1453	1478
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	—	470
Id. id. Lomb.-Venete	610	608
Id. id. Austriache	505	506
Id. id. Romane	385	390
Obblig. id. id.	248	248
Azioni Credito mob. spagn.	975	993

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

13 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	Matt.	72 80	73 15	31 mag.
Certific. all'emiss.	Matt.	74 —	74 25	id.
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —	1900	30 apr.
» »	Matt.	— —	1909	31 mag.
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	— —	683	id.
» »	Matt.	683	690 50	id.
Cassa sconto	G. p. d. B.	— —	280	30 apr.
» »	Matt.	282	288	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

11 aprile.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	72 35
Id. 3 per 0/0, in contanti	43 —

SOCIETÀ ANONIMA
DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO
E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
PER I BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto :

Partenza da **Ancona** il **13** e il **29** d' ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1ª *classe fr.* **300** — 2ª *classe fr.* **225** — 3ª *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino ; all' Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona.

SOCIETÀ per la PROPAGAZIONE DEL VANGELO IN PAESI STRANIERI incorporata da carta reale 170, presidente l'arcivescovo De Canterbury. La Società è disposta ad estendere le sue operazioni sul continente ed ha nominato per questo fine un comitato per cappellani continentali. Il comitato è pronto a ricevere applicazioni da albergatori, ovvero da residenti nelle città e villaggi del continente od altri luoghi ove si aspetta un numero sufficiente di inglesi, e che desidererebbero un cappellano della chiesa anglicana. Vari ministri si sono già offerti per adempiere a quegli uffizi. Il comitato manderà solamente ministri di carattere conosciuto e sotto l'approvazione del vescovo di Londra. Scrivere (franco) al reverendo segretario, 79, Pall Mall, Londra J. W.

IGIENE DELL' AGRICOLTORE ITALIANO
in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo **L. 1**.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Seditz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER
al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese, — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

Deposito di SEME BACHI Asiatico di perfettissima qualità e galletta gialla, forma regolare e tessuto finissimo.

Presso M. Belloc e C., via Alfieri, 10.

SEMENTE BACHI
Bukarest a L. 22 50; Alta Macedonia e Nuka Caucaso a L. 15 l'oncia.

Si garantisce la provenienza, la nascita regolare, e bozzolo di 1a qualità.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Finanze, n. 1, piano 1, e via Lagrange, n. 17, piano 1.

UNGUENTO GARIBALDI
COMPOSTO DA
IGNAZIO OCCHIPINTI.

L'**Unguento Garibaldi**, composto di sole sostanze vegetali, frutto di moltissime esperienze e preparato colla massima cura e diligenza, possiede qualità tali da renderlo superiore ad altri balsami nelle malattie della *pelle, scottature, geloni, foroncoli, aridità della pelle alle mani, alle labbra, al naso, piaghe, erpeti, tumori glandulari, emorroidi, ferite di arma da fuoco e da taglio.* — Ammorbidisce la durezza delle mammelle delle partorienti, rimargina le ferite, calma all'istante i dolori sottocutanei. È utile immensamente in tutti i reumatismi, ed è pure efficacissimo in tutte le nevralgie sieno d'indole reumatica o traumatica — piaghe ingenue, e particolarmente le piaghe delle gambe.

A tanta virtù e tanta efficacia si unisce il vantaggio della facilità nel modo di adoperarlo e la sua semplice composizione fa sì che lo si possa francamente usare sopra tutte le parti inferme anche le più sensibili, senza che ne possa venire danno alcuno alle parti vicine.

Migliaia e migliaia di persone hanno provato che l'uso dell'unguento Garibaldi ha restituito loro la salute. — Lo stesso Generale Garibaldi sofferente atroci dolori per la ferita toccatagli ad Aspromonte, ebbe sollievo e calmaronsi i dolori usando detto unguento e continuandone l'applicazione dal giorno 19 settembre 1862. Venne approvato dagli egregi medici curanti del Generale stesso, e quindi dall'inglese dottore Partridge, dal francese dottore Nélaton e finalmente dal Consulto medico tenuto alla Spezia il 29 ottobre 1862.

Ecco la lettera che l'illustre ferito di Aspromonte volle inviarmi :

Pisa, 29 novembre 1862.

« Caro Occhipinti,

« L'unguento da voi fatto mi giovò immensamente nei bruciori sofferti al tallone ed al terzo inferiore della gamba.

« Ve ne ringrazio di cuore.

G. GARIBALDI. »

Il dottore Albanese, egregio medico curante del Generale, da Aspromonte a Caprera, mi scriveva in data del 18 marzo una lettera da cui mi giova riportare il brano seguente:

» . . . . . In questi giorni è stato qui (a Caprera) una goletta russa con una famiglia inglese, capitano Towers, al quale, per una piaga alla gamba, ho applicato il tuo oramai celebre unguento. Il cap. Towers restò così soddisfatto di questo tuo mirabile rimedio che mi manifestò l'idea di acquistarne una quantità per portarlo in Londra. Egli è partito per Livorno, dimorerà alquanto a Firenze e poi passerà da Genova per l'acquisto di detto unguento..... »

« ENRICO ALBANESE. »

Ignazio Occhipinti.

Deposito generale presso la farmacia BRUZZA, Piazza Nuova, Genova. — Prezzo it. L. **3**. (Siringa per le emorroidi c. 70).

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ
al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture e tagli, morsicature, flusso di sangue da naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici, ecc.,* ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta : **6** *franchi.*

Vendesi : *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

AGLI AGRICOLTORI E INDUSTRIALI
CONCIMAZIONE ARTIFICIALE -- ZOLFO PREPARATO PER LE VITI

Presso la Ditta **Vittorio Corso e Comp.**, via Saluzzo, n. 3, Torino, con stabilimento di prodotti chimici e concimi artificiali al Lingotto, fini di Torino, oltre alla fabbricazione degli ACIDI MINERALI, SOLFORICO NITRICO E MURIATICO, AI SOLFATI DI MAGNESIA, RAME, FERRO, PIOMBO, ZINCO, ed alla COLLA, si è pure stabilita quella del CONCIME ARTIFICIALE CONCENTRATO, preparato secondo i più rinomati e recenti sistemi, e colle sostanze animali, più azotate, cioè carne, sangue, ossa, ecc. ecc.

Onde sia a comodo di tutti, il prezzo viene per ora limitato a sole lire **20 i 100 kilogr.**, imballaggio compreso, con sconti proporzionali alle quantità, e reso franco di porto alla stazione della ferrovia più comoda al committente, fino ai confini delle vecchie provincie, alla Lombardia ed ai ducati di Parma, Piacenza e Modena ; esso contiene non meno del **30** per **0/0** di materie fertilizzanti assimilabili, ivi compreso il **25** per **0/0** di fosfati ed il **5** per **0/0** d'azoto.

OSSA SOLFATIZZATE utilissime per i prati e per le viti.

ZOLFO SUBLIMATO purissimo preparato per le viti.

PREPARATO CHIMICO, speciale ritrovato a base di ZOLFO già esperimentato più economico e di maggior efficacia, con minor pericolo di comunicare cattivo gusto al vino.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani ; *Novara*, Caccia ; *Alessandria*, Basilio ; *Vercelli*, Berteletti ; *Milano*, Zanetti ; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Acqua da toeletta ANTIRIDE **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. Bouxhan.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÈ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47491, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51523, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48423, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 40210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI : *Ancona*, A. Sabattini e C. ; Collamarini e Pellegrini ; Bellaigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Cesone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta ; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125 ; P. Polli ; G. Camnasio ; L. Nava ; G. Biraghi ; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74 ; Giuseppe Kernot. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34 ; Giovanni Achino ; Casola, farm. ; Giuseppe Vinardi ; Depanis, via Nuova ; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra ; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 1	» 4 50	»	» 2	» 18 »
»	» 2	» 8 —	»	» 5	» 33 »
»	» 5	» 17 50	»	» 10	» 62 »
»	» 12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).